

Santa Caterina da Siena



1958



2018

60⁰

VIVERE, NON VIVACCHIARE!

Cari parrocchiani,
lo scorso mese di settembre il nostro vescovo, mons. Cesare Nosiglia, ci ha donato una Lettera Pa-



storale, dal titolo **“Vieni! Seguimi!”**, in cui ci invita a riflettere sul tema del **discernimento vocazionale** e ad agire concretamente, di conseguenza, nelle comunità parrocchiali. Mons. Nosiglia esordisce affermando: *«La chiamata del Signore alla santità della vita e alla sua sequela riguarda ogni credente e lo sollecita ad accogliere le molteplici chiamate del Signore a vivere la fede in Lui e a testimoniarla ogni giorno nei propri ambiti e ambienti di vita»*. Ci ricorda quindi che la vocazione non riguarda solo preti, frati, suore e diaconi – sebbene oggi siamo molto carenti di queste persone consacrate e occorre pregare perché non manchino giovani che accolgano la divina chiamata e vi corrispondano – ma interessa tutti i battezzati, almeno quelli che si mostrano sensibili alle esigenze del Battesimo e

della Cresima.

La vocazione – puntualizza il vescovo - *«non è questione anzitutto di scelta, ma di gioiosa scoperta del fatto che il Signore ci ha amati da sempre e ci ama ogni giorno. Per cui, la sua chiamata nasce da un atto di predilezione e d’amore gratuito, chiede una risposta d’amore e ci assicura che Egli sarà sempre al nostro fianco»*. La chiamata di Dio interessa tutti i battezzati, ma interpella in modo speciale i **giovani**. Ad essi mons. Nosiglia così si rivolge: *«Restate saldi nell’amore di Cristo; rendete piena la gioia di Dio, mostrandovi generosi e forti nel servire la vostra comunità [...]. Perché a voi è stata concessa dal Signore questa grazia, di essere nella Chiesa come il lievito nella pasta [...]. Il Signore vi indichi la vocazione che ha scelto per ciascuno di voi e vi dia la forza del suo Spirito per accoglierla senza incertezze e rimandi»*.

Spesso molti, a torto, ritengono che il Vangelo mortifichi, depotenzi, impoverisca la nostra vita. È vero piuttosto il contrario, quando si cerca di viverlo con coerenza, come scrive il vescovo: *«La parola di Gesù e il suo stile di vita non sono un invito a dire una serie di “no”, ma indicano la vera via del “sì”*. [...] *Il Vangelo non è una serie di “no”, [...] esso consiste in un insieme di “sì” a tutto ciò che di vero, bello, giusto desidera il nostro cuore»*. Certo, Gesù non

ci promette niente di facile: *«Chiede il coraggio di scegliere – annota il vescovo – non la via larga e comoda di tutti, ma quella stretta e faticosa che solo pochi percorrono. [...] Non temiamo di rispondere agli inviti di Cristo con coraggio e fiducia, anche quando ci sembrano troppo alti da attuare»*. Si tratta di fare nostro il proposito del **Beato Piergiorgio Frassati (1901-1925)**, splendi-



do giovane torinese, innamorato di Cristo e della vita, morto a soli 24 anni per una malattia fulminante: *«Voglio vivere e non vivacchiare!»*

L'odierna società non facilita l'accoglienza della chiamata di Dio perché, constata il vescovo: *«La costante erosione dei principi e dei valori della fede e della tradizione cristiana, i modelli pubblicizzati di uomo e donna "riusciti", i messaggi di una vita gaudente e disimpegnata [...] concorrono a promuovere una cultura che è all'opposto di quella vocazionale, basata sul dono gratuito di sé e sul servizio generoso al Signore e alla comunità»*.

La nostra diocesi, da anni attenta ai giovani, è in piena sintonia con la Chiesa

universale, che da tempo presta loro molta cura. Fu san Giovanni Paolo II a inventare le *Giornate Mondiali della Gioventù* nel 1985, continuate dai suoi successori. Papa Francesco ha dedicato al mondo giovanile addirittura un Sinodo dei vescovi, tenutosi a Roma lo scorso ottobre. La nostra parrocchia ha sempre dedicato largo spazio alla pastorale giovanile che, negli ultimi anni, ha però rallentato il passo. Vogliamo rimetterci in cammino, spronati dai nostri Pastori, e ridarle slancio. Perciò quest'anno riportiamo in auge i gruppi formativi: il gruppo di seconda, terza media e prima superiore; quello di seconda e terza superiore e quello di quarta, quinta superiore e primo anno di università. Per i giovani più grandi sono offerti incontri e attività a livello di Unità Pastorale. Questi gruppi si stanno confrontando – in modi diversi – con la Lettera del vescovo.

Siamo di nuovo giunti a **Natale**, l'evento che celebra la speciale vocazione di **Maria** a diventare la Madre del Signore Gesù, il Salvatore del mondo. Concludo con le parole che mons. Nosiglia le dedica: *«Maria non ha temuto di credere all'impossibile di Dio che, grazie alla sua fede, si è compiuto in lei per opera dello Spirito Santo e ha dunque osato scommettere la propria vita sulla volontà di Dio. [...] Ella ha nutrito il suo cuore di preghiera e di fede, perché l'amore di Dio potesse esprimersi nell'amore del prossimo, fino a offrire la propria vita per l'umanità»*.

Cari amici, cordialmente Vi auguro Buon Natale e sereno 2019!

don Aldo

UNA CHIESA IN USCITA

Nel prossimo Anno Liturgico saremo accompagnati dal **Vangelo di LUCA** e da una delle sue idee portanti: il *cammino*. La prima persona che troviamo in cammino è Maria che si mette in viaggio verso la casa della cugina Elisabetta, dopo aver ricevuto l'annuncio dall'angelo che le disse: «*Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo ...*» (Lc 1,30-32). Qui Maria appare come colei che, prima e più di ogni altra creatura, è stata visitata dal Verbo, l'Unigenito Figlio di Dio, l'ha accolto in sé ed è diventata la prima missionaria di quella **“Chiesa in uscita”**, di cui parla spesso Papa Francesco. «*Maria si alzò*» (Lc 1,39). Adombrata dallo Spirito e gravida del Verbo, Maria è subito mossa ad andare. In lei inizia

una vita nuova. Bisogna alzarsi, essere disposti a lasciare le proprie tranquillità o le proprie paure, per incontrare l'altro. Non potremmo mai annunciare la vita nuova del Vangelo, se questa vita non ci abita dentro.

Perché Maria va da Elisabetta? A ben guardare il testo, non troviamo un vero motivo. Ma lo intuiamo: Maria va perché spinta dal desiderio di condividere una gioia, e la gioia di Maria è quella Persona che porta in grembo. Allora va in fretta perché per lei è qualcosa di incontenibile il bisogno di condividere Chi ha incontrato e che ha in sé. È un'urgenza intima: l'amore di Cristo o il Cristo-Amore, di cui in un certo senso siamo “gravidi”, è come un bambino al nono mese di gravidanza che spinge per voler uscire. Il motivo della nostra missione è lo stesso di Maria: condividere la gioia per quel dono che portiamo dentro

di noi, un dono che non vogliamo imporre a nessuno, ma che neppure vogliamo custodire gelosamente solo per noi: l'Amore di Gesù, Gesù-Amore. Dice Papa Francesco: «*Ma che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere?*» (“*Evangelii Gaudium*” 264).

«*Andò verso la regione*



montuosa ...» (Lc 1,39). Già l'annuncio era avvenuta nella povera casa di Nazaret e non nel Tempio di Gerusalemme; così anche qui vediamo che il luogo in cui accade la salvezza è soprattutto la casa e la strada più che il Tempio: lì va portato il Cristo, cioè dobbiamo testimoniare la fede nei nostri quotidiani ambienti di vita. Lo stesso Gesù, pur non disdegnando il Tempio, starà molto più spesso per la strada e nelle case. È la "predicazione" da persona a persona: *«Essere discepolo – afferma il Papa – significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, al lavoro, in una casa»* (EG 127). A noi, dunque, è chiesto, come a Maria, di portare Gesù, di essere noi stessi la teca in cui custodiamo con cura il Cristo e lo doniamo agli altri, portatori di una Persona che ci è stata "donata in grembo" e che deve far sobbalzare di gioia quanti ci incontrano, come ha fatto il piccolo Giovanni nel grembo di Elisabetta.

In che modo portare Gesù? Cercando di essere strumenti docili dello Spirito Santo. Questo evita di annunziare noi stessi e dona coraggio a chi si nasconderebbe dietro le sue debolezze e mediocrità. Tale deve essere lo stile della missione: si tratta di riconoscerci sempre degli strumenti sproporzionati, rispetto al compito che Dio ci affida. Come Maria, comprendiamo che c'è Qualcuno che ci sovrasta, di cui siamo solo a servizio. Maria lo confessa nel *Magnificat*: *«Ha guardato l'umiltà della sua serva»* (Lc 1,48).

Maria *«salutò Elisabetta»* (Lc 1,40).

È solo un saluto, eppure quanto è importante questo saluto, che ha scatenato qualcosa di grande in Elisabetta. Come è rilevante il saluto nelle nostre relazioni! Stiamo attenti a come salutiamo, perché con molte persone ci relazioniamo solo con un saluto: non sprechiamo neppure questa occasione! **Salutare in un certo modo è già evangelizzare.** È tutto qui il nostro annuncio: Cristo in me. Dobbiamo lasciarLo entrare in noi, come una donna incinta lascia entrare e crescere in sé una vita nuova, vita che modifica colei che la ospita. E, se abbiamo in noi Cristo, basta un saluto ben fatto, perché gli altri vedano che la **nostra persona è trasformata da Colui che vive in noi.** Dio non lo si dimostra, lo si mostra, come Maria, che "parla" con il suo saluto, ma più ancora con il suo grembo, gravido di Cristo.

«Elisabetta esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne ...» (Lc 1,42). Riconosce che in Maria Dio c'è davvero e sta operando. Dobbiamo imparare anche noi a **benedire**, cioè saper vedere in ognuno la presenza e l'opera di Dio e perciò a "dire bene", trovare parole buone per ognuno. Noi evangelizziamo se siamo, come Maria, trasparenza di Dio, se cioè la gente ci vede stampata in volto la **gioia**, non quella di chi non ha problemi, ma quella di chi crede che c'è un progetto divino di salvezza che per me e per tutti si sta realizzando. È la gioia di Maria, che contagia Elisabetta e il bambino che ha in grembo, e che contagia anche noi, perché **la gioia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria, che ci dona il Signore Gesù.**

Mariuccia Tedesco

CONTINUARE A CAMMINARE INSIEME...

Mai come quest'anno abbiamo vissuto un mese di settembre, pervasi da un notevole senso di aspettativa per ciò che, come comunità, stavamo per vivere: 60 anni dalla posa della prima pietra della nascente piccola chiesa di Santa Caterina, i 40 anni dalla dedicazione della chiesa nuova rinata dalle "ceneri", si fa per dire, del vecchio cinema parrocchiale.

Erano mesi che sapevamo del carosello d'iniziative e incontri dedicati ai festeggiamenti per questa duplice ricorrenza. Moltissimi di noi hanno profuso il loro impegno nell'organizzare, nello scrivere, nell'allestire, nel pubblicizzare ecc. perché sentivano che in quel modo avrebbero vissuto pienamente, a livello profondo e con fede espressa in opere, quanto si stava per celebrare. Così, se

in apparenza alcuni momenti sembravano la fotocopia di quelli del passato: la celebrazione penitenziale, la festa della Comunità, la Strasantacaterina, i tornei sportivi e tanto altro, diverso è stato lo spirito con i quali sono stati vissuti.

Non dobbiamo dimenticare che il nostro andare non ha una dimensione ciclica ma a spirale; solo apparentemente la strada da percorrere sembra sempre la stessa, in realtà ogni passo ci avvicina sempre più al centro che è Dio.

Bello è stato vivere insieme **domenica 30 settembre** una celebrazione toccante anche per la presenza di chi ha vissuto questa lunga storia insieme a noi: oltre al nostro don Aldo e don Giovanni che sono il nostro presente, don Renato Cassetta nostra guida per 23 anni, don Renato Rosso che ogni anno lascia la sua

terra di missione e torna in Italia e da noi, don Gabriele, perché Monsignore non riusciamo proprio a chiamarlo, suor Laurenzia e suor Corinna che rappresentato più che mai gli inizi. Nel corso della celebrazione ci siamo uniti in preghiera a chi dal Cielo continua a pregare per noi e che questa



parrocchia l'ha avviata in quel cammino radioso che ci ha contraddistinto: don Giuseppe Macario che ha vissuto gli anni difficili del dopo guerra e quelli faticosi della rinascita industriale; don Pierino Chiavazza che allora seguiva i giovani e dai giovani era stimato e amato, don Michele Giacometto, che in mezzo a noi ha vissuto i suoi primi anni di sacerdozio e ha voluto tornare a servire la "sua" santa Caterina da Siena da anziano e ammalato ma sempre da sacerdote entusiasta e generoso. Durante l'omelia, in un clima caldo di commozione e riconoscenza, ci è stato regalato un pensiero che porteremo nel cuore: "non siate nostalgici ma profeti" un po' a dire che guardare troppo a cosa è stato non va bene, il nostro sguardo di fede deve essere soprattutto rivolto all'oggi e al domani. Siate profeti... siate profeti...l'eco di questo invito continuerà a risuonare in noi nella gioiosa convinzione che il bello deve ancora avvenire. Vorrei ricordare un altro momento particolarmente commovente nell'inaugurazione di una mostra fotografica che ha voluto raccontare questi sessant'anni insieme. Il lavoro di ricerca e di scelta è stato faticoso ma nello stesso tempo carico di emozioni; selezionare le immagini ha richiesto inevitabilmente esclusioni dolorose, avremmo voluto esporle tutte quelle foto che parlano di noi, del nostro quartiere, di chi c'era e non c'è più, di chi c'è ancora, ma ha i capelli bianchi e l'andatura stanca; siamo infinitamente grati al signor Egidio che ci ha messo a disposizione l'archivio ricchissimo del Circolo dei Giuliani Fiumani Dalmati, grazie alla loro disponibilità abbiamo

mostrato il nostro quartiere e le sue trasformazioni, foto bellissime in bianco e nero che ci hanno fatto rimanere senza fiato perché testimoni di come i luoghi mutino lasciando tuttavia tracce indelebili nella memoria del cuore; avremmo voluto ricordare ogni singola persona passata da Santa Caterina e ogni posto in cui la vita di comunità è transitata: Signols, Giaglione, Funghera, l'oratorio, perché anche i luoghi speciali come quelli hanno un'anima tutta loro. Vi avremmo voluto tutti in qualche modo presenti su quelle griglie espositive perché ciascun parrocchiano ha il suo vissuto all'ombra di questa straordinaria realtà che è la nostra Chiesa.

Altro momento gioioso il concerto avvenuto, la sera del **20 ottobre**, del nostro Coro cui si sono aggiunte molte voci storiche. Una rimpatriata per raccontare anche questa parte del cammino, cantando, facendo memoria, pregando. La nostra incredibile Xenia è riuscita a ricreare l'entusiasmo che ci ha animato nel settembre del 1988 quando abbiamo avuto l'onore di cantare per Giovanni Paolo II e la gioia di tutti quegli anni insieme.

Tanto è stato detto, tanto è stato fatto ma i festeggiamenti non sono ancora finiti: nel ponte del 2 giugno siamo tutti invitati a un pellegrinaggio nei luoghi della nostra Santa. Sarà il modo migliore di concludere un anno veramente speciale che ha nuovamente trasmesso in ciascuno la voglia di riprendere il cammino ancora più certi che la direzione intrapresa è quella giusta e la Meta che ci aspetta la più straordinaria.

Cristina Pelissero

Dalle parole... ai fatti



TAMIÉ: UNA VACANZA SPECIALE

Siamo un piccolo gruppo di parrocchiani, desiderosi di raccontare la bella esperienza vissuta con don Aldo dall'8 al 12 agosto nell'abbazia di Tamié in Savoia, vicino ad Albertville,



Anney e Chambéry, a circa 900 metri di altitudine, tra montagne ricoperte di lussureggiante vegetazione. L'abbazia, fondata nel 1132 da san Pietro di Tarentasia e ricostruita nel XVII secolo, è una costruzione bellissima, suggestiva: le alte volte ad archi, le vetrate che filtrano i colori del giorno e il buio della notte, fanno da cornice al lento incedere dei monaci oranti.

I monaci di Tamié (tre di essi sono italiani) sono *cistercensi riformati*, o *trappisti*, e seguono la regola di san Benedetto. L'atmosfera di preghiera che vi si respira favorisce il raccoglimento e la ricerca di Dio: è veramente edificante partecipare ai vari momenti di preghiera con i monaci, dal mattutino delle ore 4, alla Messa con Lodi delle ore 7, cui seguono altre tre brevi liturgie lungo la giornata, i Vespri al tramonto e la Com-

pieta delle ore 20. Ogni momento di preghiera inizia e termina con il suono delle campane, azionate manualmente a turno dai monaci.

La liturgia è in francese ed i salmi sono cantati magistralmente dai monaci, accompagnati spesso dall'organo, o eseguiti a cappella. Al termine di Compieta, durante il canto del *Salve, Regina*, viene illuminata la bella immagine della Madonna, posta dietro l'altare; quindi l'abate (in questi anni è l'italiano fratello Ginepro) benedice uno alla volta i monaci che si ritirano nelle celle e le persone presenti in chiesa. Alla Messa della domenica e delle festività partecipa un gran numero di gente. Il secondo giorno abbiamo visto l'interessante filmato che illustra la vita dei monaci e la produzione dell'ottima e gustosa "toma".



I giorni vissuti insieme nella casa messa a disposizione dei gruppi hanno creato fra di noi un clima di grande armonia, allegria e amicizia. Al rientro ci siamo sentiti arricchiti spiritualmente e pronti ad affrontare con maggior slancio i soliti impegni, personali, familiari e parrocchiali. Speriamo vivamente che questa "vacanza speciale" possa ripetersi il prossimo anno, insieme ad altri amici di "Santa Caterina".

Un gruppo di parrocchiani

ESTATE RAGAZZI

VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada per la sua strada, lascia che l'uomo ritorni alla sua casa, lascia che la gente accumuli la sua fortuna. Ma tu vieni e seguimi”.



È con queste parole che ha avuto inizio il campo a Funghera per i ragazzi delle medie. Seduti nella cappellina della Casa della Natività i ragazzi hanno ascoltato il canto del Gen Rosso che mette in musica un brano del Vangelo; ognuno di loro ha accettato di partecipare al campo per motivi apparentemente diversi: chi per divertirsi, chi per fare amicizie nuove, chi ancora per staccarsi per un po' dalla sua famiglia. Ben presto, però, hanno capito il vero

motivo della loro presenza: erano stati chiamati uno a uno, per nome. «Vieni e seguimi». Una chiamata importante, certamente non poco impegnativa: Dio ci aveva chiamati a Funghera per iniziare un viaggio insieme e la prima cosa da fare era decidere cosa portare con noi e cosa no. Abbiamo quindi deciso di lasciare a casa la nostra voglia di litigare, la pigrizia, il nostro egoismo e di riempire il nostro zaino con la Parola di Dio, voglia di metterci in gioco, di collaborare e condividere i nostri pensieri ed emozioni.

E così siamo partiti: giorno dopo giorno siamo andati avanti nel nostro percorso, tappa dopo tappa, accompagnati dalla Parola di Dio, presenza viva all'interno del gruppo senza la quale non saremmo andati molto lontani. Abbiamo pregato, riflettuto e condiviso e, piano piano, siamo cresciuti insieme.

Durante il cammino, però, non sono mancate le difficoltà. Nonostante quello che ci eravamo ripromessi all'inizio del percorso, spesso la pigrizia e l'egoismo hanno preso il sopravvento portandoci a negare un aiuto a chi lo chiedeva o a pensare solo a noi stessi senza offrire sostegno a un nostro compagno di viaggio. Anche in questi casi, però, Dio non ci ha lasciati soli e ci ha porto un bastone su cui appoggiarci nei momenti difficili: è normale commettere errori,



incontriamo in famiglia, a scuola, in oratorio, quando facciamo sport. Solo in questo modo è possibile continuare il nostro viaggio che, per quanto faticoso e difficile, ci permetterà di raggiungere la Gioia piena.

ma la buona notizia è che Lui è sempre pronto a perdonarci per farci riprendere il cammino più forti di prima. E così abbiamo fatto.

Arrivato il momento di tornare a Torino, con i ragazzi ci siamo chiesti in che modo si può seguire Gesù a casa, quando siamo circondati da mille preoccupazioni e cose da fare, e la Parola di Dio ci è venuta in aiuto anche in questo caso per rispondere alla nostra domanda:

dare da bere a chi è assetato, il cibo a chi ha fame, ospitare un forestiero, visitare i malati, cioè a impegnarsi ad amare il prossimo che

“...ma tu vieni e seguimi, e sarai luce per gli uomini e sarai sale per la terra, e nel mondo deserto aprirai una strada nuova. Per questa strada va' e non voltarti indietro. Va'”.

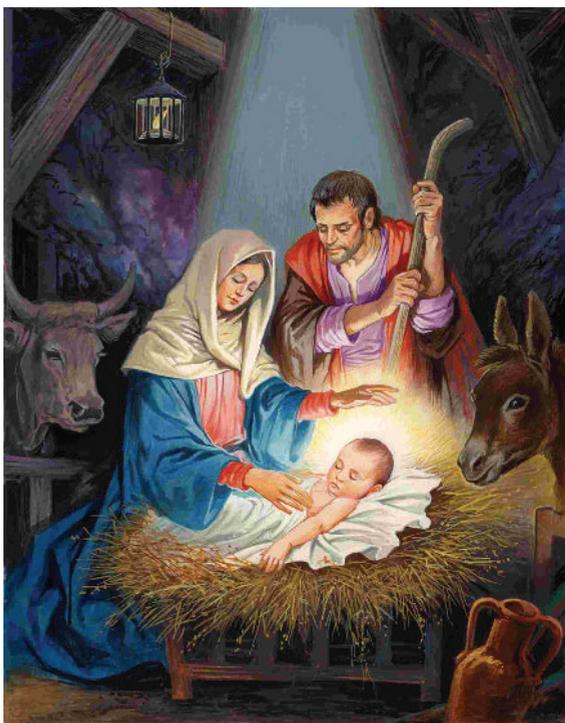
Barbara Pastrovicchio



BENIAMINO

Nell'accampamento dei pastori, la santa notte di Natale, a Betlemme, era rimasto solo il piccolo Beniamino. Dai suoi occhi scorrevano copiose le lacrime. Invano il suo cagnolino, Golia, cercava di consolarlo, appoggiando la testa sulle gambe gracili del padroncino, uggolando e muovendo la coda. I pastori dell'accampamento se n'erano andati tutti. Una visione luminosa li aveva invitati a rendere onore al Re dei Re che era nato proprio in quella notte. Erano partiti tutti di corsa, eccitati, portando doni, flauti e zampogne. Il piccolo storpio Beniamino era rimasto accanto al fuoco, con quella gran voglia di piangere dentro. Lui sarebbe stato soltanto un ingombro: non ce l'avrebbe fatta a tenere il loro passo, con il suo piede tutto storto e la sua grucciona. Golia gli diede una leccatina affettuosa su una mano. In alto, nella cupola di velluto nero della notte, brillò una stella luminosissima.

Beniamino prese una decisione. Inghiottì le lacrime, afferrò la sua grucciona, si rialzò a fatica e poi, saltellando e appoggiandosi, si incamminò nella direzione segnata dalla stella. Poteva farcela. Ci avrebbe messo tutto il tempo che ci voleva, ma avrebbe onorato anche lui il Re dei Re, nato in quella notte santa.



Golia gli scodinzolava un po' dietro e un po' davanti, abbaiando alle cornacchie e ai cespugli per farsi coraggio. Ma Beniamino camminava a stento di giorno, figurarsi di notte! La sua stampella si scheggiava contro i sassi, più volte il ragazzo finì con la faccia contro il terreno, per essere inciampato in qualche buca. Ma stringeva i pugni, e continuava ad arrancare: voleva arrivare a tutti i costi. E quella stella, nel cielo, sembrava incoraggiarlo. Incrociò dei pastori che tornavano già indietro: erano allegri e raccontavano quello che avevano visto. Qualcuno invitò Beniamino a la-

sciare perdere, dicendo: «Ti racconterò tutto io!». Ma Beniamino rispondeva: «No, voglio vedere io». E, anche se le braccia gli dolevano, puntava energicamente la sua grucciona nel terreno e proseguiva. La notte era quasi finita, quando arrivò dove la stella si era fermata. Era solo una povera stalla, come ce n'erano tante, ma davanti all'entrata si muoveva una strana folla. C'erano cammelli bardati e valletti vestiti riccamente, lance e scimitarre che luccicavano ai bagliori dei fuochi. Golia abbaiò ai cammelli, che non lo degnarono di uno sguardo. Saltellando, Beniamino si affacciò timidamente alla porta della stalla. Vide un uomo in un angolo e sulla paglia una donna dagli occhi illuminati da una tenerezza che inondava la stalla e sul suo grembo un bambino pacificamente addormentato.

Tre personaggi dall'aria austera e misteriosa erano prostrati davanti al bambino in un atteggiamento pieno di venerazio-



ne. Ad un certo punto, uno dopo l'altro, i tre personaggi offrono al bambino dei doni contenuti in scrigni preziosi. Il primo offrì dell'incenso rarissimo, che si levò in volute eleganti. Il bambino si svegliò e cominciò a tossire. Il secondo personaggio, un mago imponente dalla pelle color ebano, aprì un cofanetto pie-

no di monili d'oro. Il bagliore dell'oro spaventò il bambino che affondò il piccolo volto nelle braccia della madre. Il terzo posò ai piedi del bambino della costosissima mirra. L'acuto profumo del prezioso unguento fece starnutire il bambino. Ma Beniamino era costernato. Nella fretta aveva dimenticato il regalo! Che cosa poteva offrire allo straordinario bambino? Si guardò: era un povero ragazzino storpio, che camminava solo con l'aiuto di una stampella. La stampella! Ma certo. Era la cosa più preziosa che possedeva. Avrebbe offerto quella al Santo Bambino. Si avvicinò timidamente. Si appoggiò alla mangiatoia e allungò la stampella verso il bambino. Egli aprì gli occhi e sorrise. Un sorriso che inondò Beniamino di gioia. Poi il bambino strinse il suo piccolo pugno intorno alla stampella e la tirò verso di sé. Lo fece con forza sorprendente. Beniamino fu preso di sorpresa e traballò: era pronto alla caduta, ma non cadde.

Istintivamente mise giù il piede. Il suo piede rattrappito e malato che non aveva mai camminato. Era guarito. Perfino Golia, che lo aveva seguito e lo guardava con i suoi occhioni fedeli, abbaiò di felicità. Beniamino capì che il bambino aveva gradito il suo dono e, a modo suo, aveva ricambiato. Fece un salto per provare che era proprio guarito e poi si buttò in ginocchio davanti al bambino, gli baciò la manina grassoccia e gli sfiorò il volto con le labbra mormorando, piano piano: «Grazie». La mamma del bambino carezzò teneramente la testa ricciuta di Beniamino che ripartì di corsa verso l'accampamento, e questa volta Golia non riuscì a tenergli dietro.

(Tratto da "Storie di Natale" di **Bruno Ferrero**)



NOTIZIE UTILI

- ◆ **Il BATTESIMO** sarà celebrato le **domeniche 27 gennaio, 24 febbraio e 31 marzo alle ore 16.00**. Genitori, madrine e padrini sono invitati a partecipare ad un incontro di preparazione in parrocchia un sabato precedente. Le famiglie concordino per tempo con il parroco la data della celebrazione.
- ◆ Gli incontri di **preparazione al Matrimonio** si terranno presso la parrocchia *Santa Famiglia di Nazaret (Vallette)* il **mercoledì alle ore 21.00, dal 23 gennaio al 20 marzo**. Le coppie interessate si prenotino presso il nostro ufficio parrocchiale.
- ◆ **DOMENICA 27 GENNAIO**, nella Messa delle ore 10.30, festeggeremo i **Lustri di Matrimonio**. Le coppie che nel corso del 2018 hanno ricordato date importanti delle loro nozze (5 - 10...25 - 30 ...50 anni e oltre) diano la loro adesione *entro giovedì 24 gennaio*.
- ◆ **DOMENICA 24 MARZO, ALLE ORE 15.30** i bambini del secondo anno di catechismo si accosteranno per la prima volta al **Sacramento del Perdono**.
- ◆ **DOMENICA 7 APRILE, DALLE 15.30 ALLE 18.00**, si svolgerà un *ritiro spirituale* in preparazione a Pasqua. È aperto a tutti.
- ◆ A conclusione dell'anno dei *compleanni* della nostra comunità (60 anni della parrocchia e 40 anni della chiesa), è in programma un **pellegrinaggio a Siena**, terra natale della nostra patrona **santa Caterina**. Si visiteranno il Santuario a lei dedicato e altri importanti monumenti e chiese della città. Si partirà da Torino il **31 maggio pomeriggio** e si tornerà la **sera del 2 giugno**. La quota è di € 270. Occorre iscriversi entro il 31 gennaio 2019, versando l'acconto di € 70. Per informazioni e adesioni bisogna rivolgersi a Lino Totaro

ORARIO Ss. Messe

Feriale (da lunedì a venerdì): ore 18.30
Sabato e viglie feste di precetto: ore 18.30
Festivo: ore 9.00 e 10.30

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Da martedì a venerdì: ore 15.30 - 18.00

Sabato: ore 15.00 - 17.00

Domenica, lunedì e giorni festivi (religiosi e civili): è chiuso



VITA DI FAMIGLIA

(dal 25/06 al 31/10/2018)

Sono rinati dall'acqua e dallo Spirito con il Battesimo:

- | | |
|----------------------------|---------------------|
| 13) SCALERA Daniela | 17) RAIMONDI Aurora |
| 14) CILENTI Eleonora Viola | 18) MAZZA Simone |
| 15) MONTESANO Marta | 19) LIGUORI Tommaso |
| 16) ZAZA Ginevra | |

Chiamati a manifestare l'Amore di Dio con il Matrimonio:

- 1) GIBILISCO Sebastiano e DE PACE Roberta

Ci hanno preceduti nella Casa del Padre:

- | | | | |
|----------------------------|---------|--------------------------|---------|
| 41) CILURZO Fiorenza | anni 87 | 58) LAURINO Salvatore | anni 81 |
| 42) GAZZERA Maria | anni 86 | 59) CAFFARELLI Antonino | anni 85 |
| 43) ALIVUZZA Giuseppe | anni 90 | 60) BRESSI Concetta | anni 68 |
| 44) SANTINO Vincenza | anni 91 | 61) NIRETTO Luigi | anni 78 |
| 45) BERNICH Vittoria | anni 92 | 62) PINNA Bianca | anni 82 |
| 46) PAGLIARO Luigi | anni 60 | 63) GIRARDO Maria Angela | anni 82 |
| 47) DE MICHELE Maria | anni 92 | 64) RIMASTI Elena | anni 81 |
| 48) BARBERIO Antonio | anni 85 | 65) CAMPO Francesco | anni 90 |
| 49) DON VITO Leonardo | anni 89 | 66) ZANFEI Clara | anni 69 |
| 50) MORTARINO Franco | anni 74 | 67) CICE Paolo | anni 80 |
| 51) BARTOLI Gianluca | anni 48 | 68) LO PRESTI Francesco | anni 81 |
| 52) FAIELLO Maria Vittoria | anni 91 | 69) PIRRELLO Rosina | anni 84 |
| 53) RINALDI Francesco | anni 64 | 70) PALERMINO Silvio | anni 26 |
| 54) COLLEVECCHIO Caterina | anni 83 | 71) CERLON Giuliana | anni 86 |
| 55) LATRAGNA Caterina | anni 82 | 72) GULLO Rosalia | anni 87 |
| 56) MARCUCCI Emilia | anni 92 | 73) BORGIA Giuseppa | anni 87 |
| 57) CICCIA Vincenzo | anni 60 | | |

INIZIATIVE NATALIZIE

VENERDÌ 14 DICEMBRE, ore 17.00:

confessioni per i ragazzi del catechismo

LUNEDÌ 17, MARTEDÌ 18 e MERCOLEDÌ 19, ore 17.00:

incontri di preghiera per i ragazzi del catechismo in preparazione a Natale

MERCOLEDÌ 19, ore 15.00:

Confessioni per gli anziani;

ore 15.30: Santa Messa

GIOVEDÌ 20, ore 20.45:

Liturgia Penitenziale (Confessioni) per giovani e adulti

LUNEDÌ 24 (Vigilia di Natale):

NON sarà celebrata la S. Messa delle ore 18.30;

ore 24.00: Santa Messa della Notte

MARTEDÌ 25 (Santo Natale):

Ss. Messe alle ore 9.00 e 10.30

LUNEDÌ 31 (ultimo giorno dell'anno):

ore 17.45: preghiera di ringraziamento;

ore 18.30: Santa Messa

MARTEDÌ 1° GENNAIO 2019

(festa di Maria SS. Madre di Dio):

Ss. Messe alle ore 9.00 e 10.30

6 GENNAIO (Epifania del Signore):

Ss. Messe: **sabato 5**, ore 18.30

Domenica 6, ore 9.00 e 10.30

Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena

Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50

a norma dell'articolo 2 del Concordato.

Direttore responsabile: don Aldo Issoglio

Progetto grafico: ©giosca2018 - Stampa Grafiche Deste - Bari